

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 14, 12-16. 22-26) Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?. Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi».

I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

"Dove vuoi che andiamo a preparare?" I momenti importanti che si vivono con persone importanti vanno preparati (ben lo sa chi ha degli invitati a casa ogni tanto, chi ha preparato una festa per maturati/laureati/sposati/ordinati o accoglienze di presidenti/papi ecc.) e ben lo sanno i discepoli che stanno per vivere quella che il loro Maestro continua a dire essere l'ultima Pasqua (anche se loro non hanno ancora capito bene, pensano ad un suo modo di dire ...) e quindi chiedono dove egli preferisca che si prepari per andare a mangiare la Pasqua. Domanda di cortesia quella dei discepoli, ma la risposta minuziosa di Gesù è a dir poco spiazzante e rivela ai suoi discepoli che lui li aveva preceduti, che già lui aveva pensato a dove preparare per mangiare la Pasqua, e alla luce di tutto il Vangelo si può tranquillamente dire che è da sempre, è dall'eternità che preparava quel momento in ogni particolare.

E così anche il dove mangiare la Pasqua si prepara bene se si lascia al Maestro fare il Maestro e noi facciamo i discepoli. Tradotto per noi discepoli del 2012: bisogna preparare bene il "dove" della Messa, perchè spesso la Messa "non ci dice niente" solo perchè non prepariamo il "dove" di questo incontro così importante, ma il "dove" dobbiamo chiederlo a Gesù. E cosa ci chiede Gesù?

Gesù chiede di trovare una stanza in una casa preparata dal padrone (discepolo di Gesù) a cui arrivare grazie ad un suo servo ... che cosa significa? Guardando ai 2000 anni di storia di discepolato di Gesù a me sembra che questa stanza sia certo la chiesa-edificio in cui si raduna per la messa, stanza che va preparata bene per le messe (fiori, musica, letture ecc.), ma questa stanza "esteriore" è rimando ad una stanza "interiore" ben più importante e senza la quale la prima è solo teatro e alla lunga non nutre: questa stanza è la stanza del nostro cuore, ma cosa intendo per "cuore"? Il cuore è il luogo più intimo di me stesso in cui io entro in contatto con Dio e con gli altri, stanza che è "al piano superiore" dello scorrere della vita di tutti i giorni, stanza in cui si entra facendo delle scale e non immediatamente, stanza circondata da immagini ed emozioni, ma che è sopra di esse (pur non essendo senza di esse, ma non si limita a quelle).

Così oltre a dare la propria disponibilità per fare bella la messa (perchè la messa è celebrazione comunitaria, cioè è bella se ognuno fa in modo di metterci del suo), ognuno deve impegnarsi a preparare la stanza del proprio cuore a vivere cioè alla presenza di Dio ogni momento e in qualunque situazione. I santi sono maestri nell'aiutarci in questa preparazione, ma tra i tanti penso che santa Caterina da Siena (patrona d'Italia, dottore della Chiesa e laica, vivente cioè nel mondo come molti di quelli che leggono queste righe) abbia scritto pagine mirabili su quella che lei chiamava la cella "interiore".

E allora cerchiamo di arrivare preparati così alla messa, perchè questo è il primo passo per far sì che il momento da sempre atteso e preparato da Gesù (l'Eucaristia domenicale) sia un momento in cui riprendere veramente slancio per la vita di tutti i giorni, in cui riprendere forza per uscire verso il monte degli Ulivi, verso le mille decisioni da prendere tutti i giorni e da prendere alla presenza di Dio e secondo la sua volontà.